Anno XVII. Domenica, 23 Ottobre 1864 N. 293

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 22 ottobre

LA RIAPERTURA DELLE CAMERE

Poche ore ci separano dalla riapertura del Parlamento. Molti senatori e deputati sono già arrivati, e dal contegno della popolazione possono giudicare quanto vani siano i timori che fuori di Torino si erano sparsi, con poca carità di patria, intorno alle disposizioni di questa cittadinanza.

Torino è sempre stata la città ove tutte le opinioni hanno avuto campo di manifestarsi liberamente, ove nelle Camere e fuori si è serbato inalterabile rispetto all'espressione di tutte le idee, ove chiunque ha sempre potuto, senza molestia alcuna, esternare i suoi pensieri e sostenere i suoi principii, anche i più contrari ai sentimenti popolari.

Questo ambiente di Torino era riguardato da tutti come testimonio irrefragabile della maturità politica de' subalpini e considerato come un inestimabile beneficio per l'Italia.

Il Parlamento ha potuto, anche nei giorni più torbidi e difficili, discutere e votare, senza subire alcuna pressione di piazza, nè cedere dinanzi a dimostrazioni tumultuose.

Torino non fallirà alla sua missione neppure questa volta.

Il suo nome, il suo onore, il suo interesse sono impegnati a serbare una perfetta quiete ed a tutelare la sicurezza del Parlamento e dei singoli senatori e deputati, senza distinzione di partiti nè di opinioni politiche.

Rispetto a ciò tutti, crediamo, sono di accordo, e siamo persuasi che il contegno della popolazione varrà a scoraggiare coloro che si fossero messi in testa di suscitare dei disordini.

Perciocchè non v'ha da far meraviglia che in una vasta città convengano seminatori di scandali e mestatori; dovrebbe far meraviglia non ve ne fossero. Torino è forse la città che ne ha meno delle altre, perchè lo spirito di questa cittadinanza è loro contrario, ma nelle presenti contingenze essi potrebbero credere di trovar facile esca ai loro disegni. Noi dobbiamo riguardare come naturalissimo che gli avversari dell'unità nazionale sarebbero lieti di cogliere quest'occasione di provocare turbolenze, sicuri che da cosa nasce cosa. Un atto, che in tempi ordinari sarebbe di niun'importanza e passerebbe inosservato, potrebbe adesso esser origine di grande scompiglio.

E quindi con molta soddisfazione che abbiamo letta la deliberazione della Società degli operai di Torino, che pubblichiamo in questo foglio, la quale attesta sempre meglio il buon senso, l'onestà ed il patriotismo de' nostri artigiani. A questa dimostrazione aggiungansi le disposizioni della guardia nazionale, e v'ha quanto basta per rassicurare i più paurosi.

Noi dovremmo occuparci delle lettere minatorie, inviate a parecchi negozianti, perchè lunedì chiudano i loro negozi. Ma i giornali ricevono troppe lettere anonime, e sono troppo avvezzi a disprezzarle, perchè possano a chi ne riceve dar altro consiglio fuorchè di imitar il loro esempio: non tenerne conto.

Quelle lettere sono uno di que' soliti tentativi per iscandagliar le tendenze della pubblica opinione e metter paura a' timidi.

Torino non è però città da lasciarsi commuovere da siffatte arti. Lo sanno ormai quanti ebbero asilo dentro le sue mura e quanti conoscono la storia di questi anni.

Ora appunto che il Parlamento ha da discutere una quistione alla quale essa non può esser indifferente, perchè oltre l'interesse supremo dello stato riguarda pur direttamente i suoi interessi e fu cagione di irritazioni e di esacerbazione di animi, Torino ha a cuore di mantenere la sua riputazione e mostrare che prende norma soltanto da due nobili sentimenti: l'onore e il dovere.

SOCIETÀ DEGLI OPERAI DI TORINO

Deliberazione presa la sera delli 20 ottobre

La Direzione della Società, considerando che è supremo interesse della patria che la discussione che si farà al Parlamento intorno alla *Convenzione del 15 settembre* sia libera da qualsiasi pressione, e che il paese, dove ebbe culla la libertà ed il risorgimento italiano, si mostri *calmo*, come lo fu sempre nei momenti più difficili;

Che può essere scopo dei nostri nemici di suscitare moti di piazza, per aver poscia il diritto di gettare sopra di noi le più vili accuse di gretto municipalismo;

Che per l'onor nostro, e d'Italia tutta, i rappresentanti della Nazione, *di qualunque partito essi siano*, devono essere per noi *persone sacre*, e che chiunque osasse far sfregio ad essi, non potrebbe essere che un nemico di ogni principio di libertà, il quale tenterebbe così di infamare il nostro paese;

Mentre attesta di aver piena fiducia nel Parlamento quale unico e legittimo rappresentante dell'intiera Nazione, e di essere pronta ad ogni sacrifizio che esso vorrà imporre per la salvezza d'Italia,

Invita tutti gli operai a voler provare coi fatti che il popolo torinese non sa smentire la sua fama ed il glorioso suo passato, mantenendosi anche in questi giorni calmo e dignitoso, qual si conviene ad una popolazione educata e civile,

e dichiara *traditore della patria* chiunque tentasse turbar l'ordine, onde menomare la libertà d'azione dei deputati e del Parlamento.

Visto: Gastaldi *Presidente*; Steffanone Giovanni *Vice Presidente*, Montagnolo Giovanni *id.*; Andromeder Giovanni, Leato Gioachino, Durando P., Perotti E. *Direttori*; G. Boitani *Segretario*.

Il contegno di Torino, alla vigilia dell'apertura del Parlamento, non può essere più degno di questa sublime città, e più conforme alle solenni circostanze in cui versa l'Italia.

Nulla di più santo, di più generoso, di più patriotico dell'opera dei cittadini che intervengono a mettere la calma, la pace, la fiducia negli animi commossi, a procurare che si serbi quella assennata concordia di cui il paese sempre ha bisogno, ma specialmente nelle occasioni che esigono il dominio della riflessione, e la fede nelle libere istituzioni nazionali. Di tali uomini molti ne abbiamo trovato in questi giorni; ed è giustizia il rendere loro la dovuta testimonianza, e l'incorarli a perseverare in un proposito, che, come non può nuocere mai a nessuno, può altamente giovare oggi alla causa di tutti.

La vita di un popolo libero non si compone solo di discussione e di moto politico: essa deve avere per base la virtù civile: e questa virtù si esercita principalmente da chi adopera l'autorità del proprio nome e della propria posizione, tutto il suo influsso, per che si serbi quell'equilibrio che è guarentigia del diritto e della libertà.

Quando i nostri nemici ridono, è d'uopo che noi rivolgiamo lo sguardo a noi stessi; e che ci domandiamo, se a noi giovi il dar loro cagione di ridere. Nel calore di una discussione di amici, se una parola cortese ci richiama a'debiti termini, noi comprendiamo in un subito l'onesto avviso. Perchè non ha da essere così anco in politica? La concordia e la calma non sono questioni secondarie, quando la discordia può essere il pessimo de' mali; e la discordia è appunto il pessimo de'mali qualunque volta si agita una grave questione nel paese.

L'Italia presente è la negazione del passato non solo perchè essa si è messa su la via dell'indipendenza, dell'unità, della libertá e del progresso; ma a un tempo perchè essa ha compreso, che le sublimi virtù dei popoli liberi, la concordia e l'amore alle pubbliche istituzioni, sono guarentigia di ciò che volle ottenere e ottenne. Quando queste virtù vivono in una nazione, esse sono pegno ed arra di lieto avvenire. Ma, appunto per ciò, abbiamo creduto necessario il dire una parola che sia lode a coloro che meglio le praticano e conforto a tutti nell'imitarli.

Queste parole noi le avevamo scritte prima che ci capitasse sotto gli occhi la dichiarazione della Società degli operai di Torino. Questa dichiarazione riassume più altamente il nostro concetto: essa è un vero manifesto di patriotismo fermo e illuminato. E noi sentiamo il debito di chiudere le nostre osservazioni col notarne l'importante significato. Onore agli operai torinesi!

NOTIZIE DEL FRIULI

Le notizie che riceviamo dal Friuli non vanno perfettamente d'accordo fra di loro. Secondo alcuni le bande che occuparono momentaneamente i paesi di Spilimbergo, Maniago e Aviano sarebbero composte di disertori italiani dell'esercito austriaco e di garibaldini; secondo altri solamente di disertori italiani dell'esercito austriaco, i quali da qualche tempo in piccoli drappelli si facevano vedere nei paesi montani del Friuli. Pare però confermarsi che siano comandate da Tolassi, bravo ed animoso giovane che militò nelle schiere italiane nel 1859 e fu ferito a S. Martino e quindi ebbe grado di ufficiale nell'esercito meridionale. Ci scrivono pure che tutti gli uomini assennati condannano questo moto inconsulto; la stagione è sfavorevole per le guerriglie di montagna, ed è difficile che possano mettersi in salvo. È però generale il desiderio che a ciò riescano e si sottraggano alla persecuzione delle truppe austriache riparando in terra sicura.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 20 *ottobre*. — Ieri ha avuto luogo una seconda perizia nella abitazione del dottore Pesce per constatare, secondo le circostanze ivi osservate e giusta i dettami della scienza se la di lui morte si doveva o no attribuire a suicidio.

I periti chiamati a dare questo giudizio erano gli egregi professori Palasciano, Colucci e Testa, vale a dire i principi dell'arte in Napoli.

I due primi furono d'avviso essere il dottore stato vittima d'una vendetta privata, l'ultimo, al contrario, crede al suicidio. Quindi il questore che pensava di avere, con questa nuova perizia, il mezzo legale d'uscire d'impiccio, si trova invece più affondato che mai nelle difficoltà della situazione, creata in parte dalle relazioni dei medici.

L'affare Sodo, come già saprete, è stato terminato con pieno onore della questura, giacchè due giorni ancora che si fosse procrastinato nello scoprirne il ritiro e nello assicurarsi della sua persona, egli, coi valori che aveva seco, passava al certo il confine.

Il delegato Magaldi che lo arrestava a San Leucio fece prova di somma abilità e di non comune accortezza.

Anche il prefetto Deferrari trattò questa cosa colla solita sua energia ed attività.

Fino ad ora tutto il danaro soltanto che aveva seco, 85 mila franchi ed un 110 mila lire di fondi pubblici, sono caduti in possesso della giustizia. Il Sodo sta sulla negativa pel restante della somma. Il suo scopo, pare, sia di avere un pegno nelle mani per obbligare i creditori a venire a transazione con lui e restringere così l'accaduto alla proporzione di una bancarotta semplice.

Ieri poi gli agenti di cambio sottoscrissero in Borsa un indirizzo di riconoscenza al questore per quanto aveva fatto in quell'occasione. Questo attestato del commercio venne pubblicato nel *Pungolo* di ieri a sera.

Il nuovo prefetto non arriverà che mercoledì mattina. Il marchese D'Afflitto, appena sarà arrivato il suo successore, partirà per costà. Era suo desiderio di lasciare Napoli sabbato prossimo, procrastinerà fino a mercoledì la sua partenza per non lasciare scoperto il posto, a ciò anche pregato dal ministro dell'interno.

Ieri giungevagli per la posta il dispaccio ufficiale dell'accettazione delle sue dimissioni, accompagnato da una gentile e graziosa lettera del ministro Lanza.

Napoli vede arrivare con ansietà l'epoca dell'apertura del Parlamento. La maggioranza ha fede nella rappresentanza nazionale e nel patriottismo di Torino. Il partito clericale però lavora a tutt'uomo per spargere nel pubblico la più completa diffidenza su ambidue. Un gran lavorio in questo senso si va facendo sott'acqua. Quindi le più strane notizie si fanno circolare su questo riguardo, e la questione della possibilità che Napoli possa essere in definitiva prescelta a capitale provvisoria comincia a far capolino. Gli è fra il minuto commercio che principalmente si cerca di fare proseliti, destando delle speranze che non possono realizzarsi, ma che appunto per ciò nel momento della disillusione possono destare del malcontento. È questo quello che si desidera dai neri.

Eccitar le passioni municipali per poi avere motivo di soffiare nel fuoco che esse avranno acceso! I loro calcoli andranno però in fumo, in grazie del gran buon senso e del patriottismo dei nostri cittadini che capiscono, più che non si creda generalmente, quale deve essere in questa circostanza la loro linea di condotta.

Il Consiglio supremo del corpo sanitario militare si occupa molto attivamente di raccogliere dati statistici sulle malattie e sulle morti dell'esercito.

Giusta quanto è praticato nell'armata francese, come vedesi nella relazione stampata, giorni sono, nella gazzetta degli ospedali di Parigi per cura del ministro della guerra Vaillant, fu stabilito di creare una statistica permanente dello stato sanitario del soldato, diviso per età.

Il cav. Bima, medico in capo di questo 6° dipartimento, apprezzando al suo giusto valore questa disposizione, affrettavasi di raccogliere, colla consueta sua attività, non appena ne ebbe la richiesta, tutti gli elementi necessarii per formare una statistica completa su questo riguardo e, giorni sono, inviava al Consiglio il suo rapporto.

Non appena mi sarà dato di poterne conoscere i risultati, mi farò premura di comunicarli ai vostri lettori. Intanto sono stato assicurato che la mortalità e le malattie sono maggiori nei soldati degli anni 21, 22 e 23, e decrescono sensibilmente sino alla colonna degli anni 28. Al di là aumentano di nuovo, ma ciò non deve far meravi-

---

APPENDICE

UNA CAMERA ANONIMA

Il passaggio del S. Bernardo.

Seguito.

Egidio doveva camminare di sorpresa in sorpresa.

Ecco che arrivano altre colonne comandate dai generali Marescot, Marmont e Gassendi.

E poi il generale Lecchi con gli italiani, che avevano avuto fede nel genio di Francia, e seguivano il destino di Bonaparte sotto il nome di legione italica.

A quella vista il cavaliere sentì nel cuore come un rimorso.

Finalmente ecco arriva un generale giovine, magro, pallido, inchinato sopra il cavallo; i capelli neri spartiti di qua e di là, come umidi gli coprono le orecchie. Le mani, una tiene mollemente le briglie, l'altra pende sopra la coscia, sono piccole, delicate e femminili. Aveva gli stivali a risvolta molli, e i piedi come quelli di una fanciulla.

Dove passa quel convalescente distratto, quello studente di matematiche, che ha un mantello azzurro sulle spalle, i soldati mettono i sakò sulle baionette, gli ufficiali alzano le sciabole, i generali gli corrono incontro a gran carriera, le bandiere si agitano, e un immenso fragore di voci lo precede, lo accompagna, lo segue.

Egli alza la testa e guarda. Per Dio! È lo sguardo dell'aquila.

Egidio salutò egli pure, cedendo al fascino irresistibile e di quella gloria, che i posteri hanno dichiarato vera.

Evviva il primo console, evviva Bonaparte!

L'Austria e l'Inghilterra hanno avuto lo scambio; egli diceva, di preparare l'armata di riserva a Digione; invece ne preparava un'altra che con masse staccate, le quali sembravano avviarsi per la Germania, si organizzava e si radunava a Losanna, a Ginevra, dalle falde del Giura a quelle del San Bernardo.

Erano sessanta mila uomini che dovevano piombare alle spalle di Melas, discendendo in Italia come quattro torrenti di ferro, dal Sempione, dal San Gottardo, dal San Bernardo e dal Cenisio.

Ma il S. Bernardo in quella stagione per le nevi, le valanghe, i dirupi, le ghiacciaie è impossibile ai carri, impraticabile ai cavalli e pericoloso agli stessi pedoni.

Il primo console lo vuole, Bonaparte ha provveduto a tutto, Annibale ha un rivale.

Otto ore di marcia mostruosa, ed i soldati sopraccarichi di cartuccie, e di parecchi giorni di viveri, giungono sfigurati, spossati all'ospizio del gran S. Bernardo.

Urrà per il primo console! D'ordine di Bonaparte, coi denari mandati da Bonaparte i frati dell'ospizio hanno preparato pane, vino, formaggio, carne ed acquavita!

Il cavaliere Egidio ammirava quello spettacolo unico nel suo genere.

Ora comincia il trasporto delle artiglierie del materiale, delle munizioni.

Le munizioni sono divise in piccole parti, riposte in quelle certe cassette bianche, queste collocate a due a due sui muli, e avanti

I soldati levano i cannoni dagli affusti, li legano su quelle strane carrette in forma di slitte: e avanti.

Una compagnia di operai toglie le ruote agli affusti, ai cassoni: li smonta, ne numera i pezzi, che sono ripartiti sopra i muli: e avanti

Cento montanari fanno sforzi inauditi per strascinare in su un cannone, essi sono largamente pagati.

Ma ciò non basta, la fatica è così enorme, il pericolo della vita così imminente che i montanari non si reggono più. D'altronde quelle slitte non corrispondono ancora allo scopo.

Si abbattono i pini secolari, si tagliano, si segano per lungo, s'incavano; i cannoni sono collocati e legati fra mezzo a due legni; non è più impossibile trascinarli, ma è ancora troppo difficile. I montanari si rifiutano nuovamente.

Per indurli si dà l'opera ad impresa, mille franchi per ogni cannone a trasportarlo al di là del San Bernardo.

I montanari si provano, riescono a condurne uno; ma poi fuggono, perchè ne hanno abbastanza.

A voi, o soldati, voi non abbandonerete i vostri cannoni!

È il primo console che ha parlato.

Ed i soldati rifiutando i mille franchi, si precipitano sui cannoni, ne tirano le funi, li spingono, li trascinano su per sentieri che non esistono, su nude e ripide roccie, sopra il ghiaccio che si fonde, sotto le valanche che squagliano ai raggi del sole.

Altra cosa singolare! Quando il passo impossibile ha rotto la forza dei soldati che non ne possono più, allora si suona la carica e il passo è superato!

Alcuni soldati periscono scivolando in precipizi, dei quali non si vede il fondo. Ma i cannoni sono passati.

Ora viene la cavalleria. Ogni cavaliere ha posto piede a terra, e con le briglie attorcigliate al braccio tira il suo cavallo.

Si arrampicano ad uno per volta. I cavalli hanno l'istinto del pericolo, allungando il collo si aiutano puntando le unghie fra scoglio e scoglio; volessero volgersi indietro non potrebbero più; alcune volte alle povere bestie falliscono i garetti. Allora uomo e cavallo spariscono come fanno al teatro le apparizioni sotto al palco scenico.

Ecco il console.

Egli è sopra un mulo guidato a mano da un bel giovine montanaro, che non sa chi sia l'uomo al quale serve di guida.

Bonaparte fra una nube e l'altra della sua mente alle volte parla con quel giovine.

Quando il pericolo si fa grave e che la guida deve studiare per sè, per il mulo e per chi lo conduce, Bonaparte indifferente pensa altrove; forse al consolato a vita, alla riforma del codice, alle provvigioni, ad una battaglia.

Appena rivede la lieta faccia del pastore a fiancheggiarlo, lo interroga nuovamente, entra nei minuti particolari di quella vita, se ne fa raccontare gl'interessi e la storia.

Interessi e storia molto semplici.

Quel giovine era innamorato di una contadina, che non poteva sposare perchè non avendo egli nè casa nè quattrini, il padre non gliela voleva dare.

Frattanto il console è giunto all'ospizio dove è ricevuto dai monaci.

Appena disceso strappa un foglietto dal taccuino e vi scrive poche righe che quello stesso montanaro porterà ritornando all'amministratore dell'esercito rimasto al versante svizzero del San Bernardo.

Anche avesse saputo leggere, il giovine montanaro non avrebbe capito nulla a quei geirigori che facevano la disperazione di Giuseppina e più tardi dello stesso Las Casas.

Continuazione — V. num. 275, 277, 279, 280, 284, 286, 288, 289 e 291.

glia perchè in essa categoria trovansi pur compresi i veterani.

Da quanto sono venuto a dirvi nella mia precedente lettera su questo argomento, avrete potuto convincervi che le condizioni sanitarie del dipartimento in generale sono più che soddisfacenti, come pure che l'accasermamento in queste provincie, quantunque abbia luogo in fabbricati difettosi dal lato igienico, pure non ha esercitato alcuna dannosa influenza sullo sviluppo e sulla natura delle malattie avute in questi soldati.

Da ragguagli comparativi raccolti sul movimento dei militari delle diverse provincie, stati curati negli spedali dipendenti da questo 6° dipartimento durante il primo semestre del corrente anno, si rileva che su 18,684 soldati dell'Italia superiore e del centro, ne entrarono negli ospedali 11,350, usciti 11,079, morti 178, rimasti a curarsi al 30 giugno p. p. 1,926.

Provenienti dalle provincie siculo-napoletane: forza 21,066, entrati 15,557, usciti 15,491, morti 248; negli ospedali vi era però un fondo di ammalati al 1° del gennaio, di 1,995.

Questa separazione de' soldati delle diverse provincie fu fatta onde conoscere se il clima era più nocivo ai nativi od a quelli delle altre provincie del regno.

IL DISARMO

Si legge nel *Wanderer* di Vienna del 19 ottobre:

Due osservazioni che accompagnano il progetto rimesso in campo dalla Francia d'un disarmo generale, e insegnano che cosa si debba pensare di questa notizia. Una è che l'imperatore Napoleone considera la soluzione della questione veneta, vale a dire (parlando chiaro) l'abbandono della Venezia per parte dell'Austria come una condizione preliminare indispensabile del disarmo stesso. Ma l'Austria, avendo dichiarato a varie riprese ch'essa non cederebbe la Venezia a verun patto e sotto alcuna forma, e le intenzioni del gabinetto austriaco essendo abbastanza note a Parigi, sarà ben lecito di conchiudere che Napoleone III non pensa seriamente a quel progetto, la cui esecuzione fa dipendere egli stesso da una condizione impossibile.

Si aggiunge ancora che la Francia cerca seriamente un'alleanza e che è incerta fra l'Inghilterra e la Russia. Convien chiedere per qual ragione la Francia vada con tanta premura in traccia d'un'alleanza, se le sue intenzioni sono tanto pacifiche, se i suoi sforzi per ottenere un disarmo generale sono tanto serii come essa afferma. Quando si dice: la Francia ha d'uopo d'un'alleanza, per esercitare una pressione sull'Austria e determinare questa potenza ad eseguire la condizione preliminare indispensabile di qualunque disarmo, l'abbandono della Venezia — quando si dice ciò, significa che si cerca un alleato per costringere, occorrendo, l'Austria a fare una simile concessione. Questa intenzione può dirsi pacifica? Ciò che è più notevole si è che tutte le notizie di Parigi vanno d'accordo nel dire che se la Francia vuol esercitare una pressione sull'Austria nella questione veneta, non ha da temere alcuna opposizione per parte della Prussia.

LE INDUSTRIE E IL COMMERCIO NELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

II *ed ultimo* (*V. n.* 291)

Una recente coltivazione introdotta in Sardegna è quella del cotone. Finora fu un esperimento, ora incomincia ad essere una speculazione. Le qualità del suolo ed il clima sono in quell'isola oltremodo favorevoli a quel genere di coltura, e non v'ha dubbio ch'esso prospererà e prenderà un considerevole sviluppo. A tal uopo però la Camera di commercio di Cagliari crede necessario di combattere un pregiudizio che allontana da quell'impresa molti proprietari, ed è che col cessare della guerra d'America, cessino pure i vantaggi che dalla coltivazione del cotone si ritraggono in Europa. La guerra d'America, secondo la relazione, non può cessare che colla separazione degli stati del sud da quelli del nord, oppure coll'abolizione della schiavitù. In entrambi i casi ci vorrà del tempo prima che si ripigli colà la coltivazione di cui parliamo, su vasta scala. Noi ammettiamo anche una terza ipotesi, vale a dire che si venga ad una transazione fra i belligeranti e che la guerra finisca senza la separazione degli stati del Sud dall'Unione americana, e senza la completa abolizione della schiavitù. Anche in tal caso, se badiamo ai danni recati dalla guerra feroce che da alcuni anni si combatte, ed alla diminuzione di popolazione, crediamo che per lungo tempo l'America non sarà in grado di muovere, per questa parte, concorrenza all'Italia.

Vi è poi un calcolo, il quale dimostra che in ogni evenienza i nostri proprietarii nella coltivazione del cotone troveranno il loro tornaconto. — Lo riproduciamo testualmente dalla Relazione:

In America, come in Italia, 4 acri (ettari 1,60) possono produrre cotone in media	K.	1000
che al prezzo per k. di	L.	1 50
danno un valore rappresentato da	L.	1500
In America questo prodotto brutto è ripartito come segue:		
1° Vitto e vestito che il proprietario somministra al negro che coltiva in media la suddetta quantità di terreno	L.	375
2° L'interesse del danaro per lo acquisto del negro lavoratore, calcolato anche il deperimento	»	400
3° Spese diverse, trasporti, ecc.	»	150
4° Profitto del proprietario piantatore	»	575
Totale	L.	1500

In Italia lo stesso prodotto brutto si ripartirebbe nel seguente modo:		
1° Mercede al colono che può coltivare la suddetta quantità di terreno (ettari 1, 60)	L.	500
2° Spese accessorie, trasporti, ecc.	»	100
3° Imposte ed altri oneri	»	30
4° Profitto del proprietario piantatore	»	870
Totale	L.	1500

Un'altra materia prima che la Sardegna va da qualche anno producendo sono i bachi da seta. I dati statistici che la Camera ha potuto raccogliere, tuttochè in brevissima scala, dimostrano che l'atrofia non attaccò nell'Isola i bachi.

Il raccolto dell'olio nel 1863 fu scarso nella provincia di Cagliari. Esso è stato di 5525 ett. per il valore di lire italiane 939,250. In tutta la provincia si contano 181 torchi

Neppure il raccolto del lino nel 1863 fu tra i migliori. Nella provincia anzidetta se ne ebbero 235 903 chilogrammi che rappresentano il valore di lire italiane 235,903.

Una delle principali sorgenti di guadagno è il bestiame, riguardo al quale la Camera di commercio opportunamente consiglia di migliorare il sistema d'allevamento. Nel 1863 nella provincia di Cagliari il numero degli allievi bovini è stato di 21,184.

L'industria mineralogica va aumentando anch'essa in Sardegna, ed a tal proposito crediamo utile di riferire le seguenti parole della relazione:

Non dovendo rimanere dentro i limiti attuali lo svolgimento dell'industria mineralogica in Sardegna, la Camera si augura verrà un dì che i lavori continueranno senza interruzione e colla stessa intensità tutto l'anno. Migliorato il clima coll'arginamento dei fiumi, col regolare il corso delle acque, coll'estendere l'albericoltura, coll'aprire nuove comunicazioni, e quindi col facilitare i mezzi di trasportare i minerali, reso anche meno disagioso all'uomo il portarsi da un luogo all'altro, migliorate le abitazioni, selciate le vie interne dei paesi, accresciuta la popolazione, la campagna sarà una sola e durerà tutto l'anno, sempre colla stessa intensità di lavoro e collo stesso numero di lavoranti. D'altronde è già provato che i sardi sono molto intelligenti ed adattati a questi lavori. Vi sono opifici infatti il cui personale è composto tutto d'indigeni. Nei lavori delle miniere poi i minatori, i fabbri, i legnaiuoli, le donne, i ragazzi sardi sono in gran numero. Oggi egli è vero distrae moltissimi dall'occuparsi in questi lavori l'agricoltura, per la quale, come abbiamo fatto rilevare, havvi mancanza di braccia; ma quando questa penuria non si farà più sentire, il personale delle miniere, degli opifizi, delle usine, potendo essere composto di sardi, e questi essendo acclimati potranno rimanere fissamente anche nelle stagioni pericolose al servizio delle miniere, degli opifizi, delle usine, e così nessun lavoro verrà a subire interruzione di sorta. Un esempio ne abbiamo nella fonderia di Domus Novas, dove continuamente si lavora da braccianti dello stesso paese.

La pesca del corallo esercitata nel 1863, nei soli mari di Carloforte, con sole 47 barche e con 320 marinai produsse 1900 chilogrammi di corallo per il valore di L. italiane 237,500. Da ciò è agevole dedurre quanto sia cospicuo il valore del corallo pescato da tutti gli italiani nello scorso anno, e si fa evidente la necessità che il governo favorisca questa industria che è, per così dire, privilegio dell Italia. Gli sforzi de'francesi per toglierci in questa parte la supremazia tornarono vani finora, chè il marinaio italiano è il solo che resista alle fatiche di questo genere di pesca, il solo che possieda il segreto dei luoghi, dove si trova il corallo. Ora la Francia tentò un altro mezzo; una commissione costituita in Algeri per promuovere la pesca del corallo, fra le altre deliberazioni ne ha presa pure una diretta a neutralizzare gli effetti della riduzione della tassa di patente introdotta dai recenti trattati con un sistema di premi, di ricompense e di lavori che si propone di concedere ai marinai italiani che vorranno fissare il domicilio nelle colonie e navigare sopra battelli coperti di bandiera francese. A ciò è indispensabile che si ponga mente e la Camera di commercio teme che se non si contrappongono uguali mezzi, quelli che vennero posti in azione dalla commissione algerina riescano ad abbattere quel primato italiano, che è rimasto saldo contro attacchi violenti ed accaniti, ma però meno pericolosi.

È notevole l'aumento avvenuto in questi ultimi anni nel prodotto della pesca dei tonni. Grande incremento hanno preso le saline, mercè l'impulso dato dalla società appaltatrice del privilegio governativo. Fra le altre industrie accennate dalla relazione troviamo le concie, la tessitura, oltre a parecchie altre, fra le quali ha preso considerevole sviluppo, specialmente a Cagliari, la tipografica. La stampa stessa di questa relazione, eseguita in modo lodevolissimo dalla tipografia Timon, dimostra come questo stabilimento possa rivaleggiare coi migliori del continente.

La provincia di Cagliari non è priva d'instituti di credito. Non parleremo della succursale della Banca nazionale giacchè il movimento di essa è noto per essere compreso nei rendiconti generali della Banca nazionale, ma diremo qualche parola della Cassa di risparmio, di deposito e di sconto che funziona con felice successo. Eretta colle regie patenti del 14 dicembre 1844, la primitiva sua dotazione fu di L. it. 10,000. Per avere una prova della prospera amministrazione di questa Cassa, basterà l'accennare che mentre nel 1858 i depositi fatti toccarono appena L. it. 12,833 60, nel 1862 arrivarono a L. it. 116,352, ed essendosi avuto per le altre esazioni un totale di lire italiane 164,379 30, si ebbe al 31 dicembre del detto anno 1862 una rimanenza di Cassa di L. it 17,910 05. Nel 1863 poi si fecero le seguenti operazioni. Depositi per lire italiane 175,470 44. Rimborsi per L. 115,76 80. Prestiti accordati per L. 78 830 15. Riscatti effettuati per L. 55,176 65 Al 31 dicembre di detto anno 1863 il fondo di cassa, compreso il valore dei pegni rimasti depositati si fu di L. it. 198,304 77.

Merita ancora di essere considerato il movimento della navigazione nei diversi porti della provincia. Nell'anno 1863 arrivarono bastimenti a vela 2,609 della complessiva portata di 174,242 tonnellate aventi un equipaggio di 16,179 uomini. Si ebbero inoltre 458 approdi di legni a vapore della portata di 109,608 tonnellate. Totale legni 3067, portata tonnellate 283,850; equipaggi 28,678 individui. Partirono poi dai diversi porti della provincia, pari agli arrivati 458 piroscafi, e legni a vela 2576. Totale legni 3034 con una differenza quindi in meno nelle partenze di 33 bastimenti.

Al solo porto di Cagliari, arrivarono bastimenti a vela 951 della portata complessiva di tonnellate 114,274 aventi un equipaggio di 7,262 uomini. Si ebbero inoltre 260 approdi di legni a vapore della portata di 70 154 tonnellate.

Il movimento commerciale della provincia di Cagliari nel 1863 fu per il valore di lire 21,432,472 che ha dato un incasso doganale di L. it. 809,942. Esso è così distribuito:

Importazioni di merci dall'estero per il valore di	L.	6,005,553
Esportazioni di merci dall'estero	»	3,664,818
Totale commercio coll'estero	L.	9,670,371
Importazioni dallo stato di merci per il valore di	L.	2,876,704
Esportazione allo stato	»	8,885,397
Totale commercio di cabotaggio	L.	11,762,101

Molto vi sarebbe a fare per promuovere vieppiù il commercio del porto della città di Cagliari. La Camera è più volte ricorsa al governo e per l'ampliamento della darsena e per il bacino di carenaggio e per l'ampliamento ed adattamento del locale della dogana. Il governo finora non ha provveduto; ma v'ha di più, il municipio di Cagliari che stanziò nel bilancio la somma necessaria per l'apertura di una strada commerciale trovò un ostacolo nel governo stesso che non vuole si atterrino le muraglie ed i bastioni che circondano la città e che non varrebbero, in caso di pericolo, a difenderla dalle offese nemiche.

« È ormai giunto il momento, leggesi nella relazione, che bisogni generalmente reclamati, vengano soddisfatti. Il governo può provvedere altrimenti alla difesa di questa piazza, ma non può impedire l'attuazione di quei mezzi che sono richiesti da un'assoluta necessità. Lo stato stabilisce continuamente delle imposte, ma lo stato non precluda il modo di poterle soddisfare. Si vuole l'abbattimento di bastioni perchè il commercio non sia costretto ad agitarsi con pericoli, nelle anguste, tortuose e mal costrutte vie, ma si faccia largo al commercio, non s'inceppi nei suoi passi, lo si lasci agire liberamente. »

Qui poniam fine a questi cenni. Le condizioni della provincia di Cagliari, come quelle di tutta la Sardegna, sono in via di miglioramento, ma questo miglioramento non va esagerato e non è ancor tale da permettere nè ai sardi nè al governo di dormire sugli allori. Ad illuminare le menti gioverà grandemente questa relazione, opera pregevolissima del signor Giuseppe Palomba, segretario della Camera di commercio, dettata con chiarezza e con ordine. Quando si discutono con tanto senno gli interessi economici e materiali d'un paese, si può pronosticare, senza tema di andar errati, che si troverà anche il mezzo di farli progredire.

NOTIZIE ESTERE

La *Corrispondenza provinciale* di Berlino, in data del 19, dice che, dopo la conchiusione della pace, la prima cosa di cui converrà occuparsi, nei ducati, sarà quella di regolarvi il governo e l'amministrazione, i quali nell'intervallo saranno rimessi fra le mani degli austro-prussiani; indi si dovrà decidere la questione della successione. A questo scopo, la Prussia e l'Austria, d'accordo colla Dieta germanica convocheranno una riunione di giureconsulti.

Tutte le notizie corse di una preferenza accordata dal governo prussiano alle pretensioni alla successione d'uno dei principi candidati pei ducati, riposano sopra supposizioni e aspirazioni particolari interamente estranee alla Prussia.

Converrà attendere, dice il succitato giornale, la discussione dei giureconsulti, dopo di che la Dieta procederà ad una risoluzione, tenendo nel debito conto questa decisione e prendendo in considerazione il complesso degli interessi della Prussia e della Germania.

Scrivono da Berlino alla *Corrispondenza Havas*, che la conchiusione della pace, la quale non è più che una questione di tempo, non desta alcuna inquietudine negli uomini politici, i quali, in quella vece, si preoccupano della futura sorte dei ducati. Lo Slesvig Holstein ed il Lauenburgo furono ceduti all'Austria ed alla Prussia, ed è certo che queste due potenze mirano, prima di tutto, a fare uscire dall'Holstein le truppe di esecuzione federale.

Le due grandi potenze sono d'accordo sulla proposta ch'esse presenteranno, a questo oggetto, alla Dieta germanica. Ma gli stati secondari non se ne stanno inattivi; la Baviera ne è a capo, ed essi hanno già preparato una controproposta perchè l'Holstein non venga sgomberato dalle truppe sassoni ed annoveresi prima che sia esaurita la questione di successione.

È probabile che la Prussia si trovi sola a sopportare l'urto di questo attacco, perchè l'Austria, un tratto strappati i ducati alla Danimarca, non ha più un interesse diretto in questa questione; mentre, tutto all'opposto, dessa ha interesse a conservare le sue buone relazioni cogli stati secondarii, ed a non permettere alla Prussia di estendere troppo la sua influenza nei ducati.

Un dispaccio telegrafico di qualche dì fa ci annunziava un tentativo di assassinio, avvenuto ad Atene, contro quel ministro dell'interno.

Ora di questo attentato troviamo le seguenti particolarità nella *Patrie*:

« Il signor Coumondouros andava, il dì 11, all'assemblea nazionale verso le 11 del mattino, quando vide uno sconosciuto che gli si dirigeva incontro mettendo la mano nella tasca dell'abito.

« Avvertito come da un segreto presentimento che egli si trovava in faccia di un assassino, il ministro gli si avventò contro afferrandogli il braccio. Questa scossa fece probabilmente scattare la molla di un revolver, di cui quell'uomo era armato, senza che la palla colpisse alcuno.

« Alla detonazione, i circostanti si gettarono sull'assassino, del quale avrebbero fatta immediata giustizia se il ministro non si fosse opposto a tutt'uomo. Questo avvenimento suscitò nella città la più viva emozione. L'assemblea quel giorno sciolse la seduta.

« Alla partenza del corriere, la inchiesta non aveva ancora potuto stabilire se l'autore dell'attentato non sia che un pazzo o l'istrumento di quel partito del disordine, il quale, alla vigilia di soccombere, abbia ricorso a così colpevoli risoluzioni. »

Il *Pays* dà il nome dell'arrestato, che è un cretese di nome Demetrio Mezantzis, d'anni 50 al domicilio del quale si arrestarono tre persone, che erano andate colà, al momento del fatto, per sottrarre alcune carte. L'arme era caricata da cinque palle, che si confissero nel muro di una casa vicina.

Abbiamo già annunciato da parecchi giorni il voto emesso dal congresso peruviano, pel quale fu dato incarico al presidente di quella repubblica di dichiarare la guerra alla Spagna, in seguito alla occupazione delle isole Chincas avvenuta per parte di questa.

Apprendiamo ora dalla *Patrie* che quel voto fu provocato dal generale Castilla, antico presidente del Perù, ora presidente del congresso.

Il generale Castilla sa benissimo che il Perù non è in grado di fare la guerra alla Spagna; ma siccome egli è un uomo ambizioso, così vuol creare delle difficoltà al ge-

---

Ebbene, quel contadino portava in quel biglietto una cosa, una somma di danaro, quindi la sua sposa e la sua felicità. Più la gloria di aver servito di guida al primo console.

Tutte cose che seppe dall'amministratore, il quale quando ebbe letto l'ordine scritto su quella cartolina, gli fece dare una cosa, una somma di danaro e gli disse il nome di chi aveva il scritto biglietto.

L'uomo che si era occupato di quella piccola cosa, ora proseguiva il cammino meditando un impero.

La discesa per l'altro versante s'eseguisce con meno pericolo e con molta rapidità scivolando con le slitte sopra la neve.

Al piano d'Etrouble un'altra compagnia di operai con le fucine accese attende l'arrivo dell'artiglieria.

Di mano in mano che giungono i muli e le slitte, si rimontano gli affusti, i cassoni, si ripongono le ruote, ed i cannoni ripigliano il loro posto di guerra.

Le munizioni li seguono.

In Aosta vi erano alcune compagnie d'austriaci; a Châtillon vi era un battaglione.

Le compagnie si ripiegarono sul battaglione. Il battaglione disparve con le compagnie; le baionette francesi ne sollecitavano lo zelo.

Da qui fino a Bard la strada passa per una pianura, ed è commoda e larga.

Ma a Bard la valle si restringe nuovamente in una strettissima gola che è difesa da un forte inespugnabile. L'unica strada praticabile è quella del villaggio di Bard allineata appunto sotto i cannoni della fortezza.

Impossibile di passare a destra od a sinistra; impossibile di passare più di un carro alla volta.

Si prova; ma una fulminata di obici a mitraglia a tiro diretto uccide uomini e cavalli

Si prova ancora; è inutile; si muore, ma non si passa.

Si tenta la scalata del forte; l'ufficiale Dufour e parecchi granatieri cadono mortalmente feriti.

Mille cinquecento operai sbozzano in una altura, più discosto, e nel vivo masso, una specie di passaggio a gradini. Più alto ancora, sopra una punta detta Alboredo si strascina un pezzo di campagna e si tira sul forte. Ma ciò è insufficiente. Però pel varco a gradini possono arrischiarsi gli uomini a piedi, ed i cavalli non solo condotti, ma tirati a mano.

E si arrischiano e passano.

Ma per i cannoni bisogna abbandonare la idea.

Si riconosce che la presa del forte è impossibile, se non col mezzo troppo lungo di un blocco. L'impresa d'Italia, per quel intoppo non preveduto, per causa di quella biccocca che conta appena 400 austriaci di guarnigione sarebbe adunque fallita?

Il primo console provvederà, e domani i cannoni avranno oltrepassato il forte.

Diffatti, la notte non era ancora intieramente trascorsa, che tutti i cannoni erano al di là.

Bonaparte aveva ordinato che in quell'unica via del villaggio di Bard si stendesse un alto strato di fimo; che le ruote dei carri fossero involtate nel fieno, che i piedi dei cavalli fossero avviluppati di stoppa e ricoperti di tela; che per meno rumore i soldati traessero essi stessi i cannoni levati dagli affusti e legati con corde.

L'esercito francese era penetrato per Aosta ed Ivrea nelle ricche pianure del Piemonte, ed il forte di Bard, reso inutile e bloccato, capitolava dieci giorni dopo.

Ecco ciò che il cavaliere Egidio potè credere, avendolo visto coi i proprii occhi.

Egli crollò la testa e andò pe' fatti suoi.

Busca e Majotta.

Dopo l'ingresso delle truppe francesi, il cavaliere Egidio aveva fatto scomparire se stesso.

Se è lecito supporre che egli si fosse avviato verso Torino, nessuno però avrebbe potuto provarlo.

Il suo nome non si trovava registrato negli alberghi, i mastri di posta non gli avevano fornito cavalli.

Nessuno poteva dire d'aver parlato con lui, d'averlo incontrato o visto o saputo dove egli fosse. Suo fratello il conte Stanislao lo ignorava come gli altri, anzi, per la lunga mancanza di lettere e notizie, lo credeva ritornato od in Alemagna od in Russia.

La stessa Majotta che prima era in corrispondenza con tanti paesi lontani, ora, se non alle pompe alla carne ed al demonio, aveva rinunziato alla posta.

Il conte Stanislao era straordinariamente rimbrunito per la nuova discesa dei francesi, e non usciva più dal suo gabinetto se non per recarsi qualche volta ai feudi.

Invece la contessa Clara, che si era perfettamente ristabilita, continuando ad avere contegnosa etichetta verso suo marito, si mostrava peraltro assai lieta e contenta, e come rassegnata alla sua sorte di quasi vedovanza, o di pensionaria di un convento.

Il conte Stanislao aveva sposato Clara di Terceira, nobilissima, ma poverissima fanciulla, per avere un erede. Egli aveva aspettato a decidersi troppo tardi; quindi l'erede non venne.

Suo fratello era cavaliere di Malta, perciò legato dal voto di castità non potendo contrarre matrimonio non poteva avere, almeno legalmente, un successore che portasse il nome di Possengo.

Il casato adunque stava per estinguersi, ed una pagina per essere lacerata dai Fiori di blasoneria di monsignor Della Chiesa.

Napoleone aveva guadagnato la battaglia di Marengo ed erano questi tali motivi per il conte da renderlo superlativamente irritabile. E siccome tutti gli uomini di una certa età diventano egoisti, così egli pensava a sè, senza riflettere che la contessa Clara, giovine spagnuola e bruna, poteva avere ben altri motivi d'irritazione che non quello per la battaglia di Marengo perduta dal vecchio generale Melas.

Busca già da parecchi mesi ritornato a casa del conte, aveva continuato a far servizio in città.

Busca aveva subito una serie di interrogazioni per parte di Majotta, la quale sembrava interessarsi in modo straordinario al racconto dei viaggi fatti da lui servendo il cavaliere Egidio in quei lontani paesi.

Busca a forza di essere interrogato da Majotta, aveva finito per rispondere con piacere, e poi la conversazione con Majotta gli era diventato un bisogno; e poi si era anche persuaso che quel continuo stuzzicarlo fosse proveniente da una inclinazione che la ragazza avesse per lui. E il grigio Busca, degno servo di tanto padrone, fece la follia di prendere una cotta per la cameriera, la quale ad ogni sua proposta di matrimonio con uno scoppio di riso, gli diceva sul naso:

— Ne avreste voglia!

Egli credeva che ciò fosse un pizzico di pepe gittato sul guazzetto per renderlo più saporito.

Un giorno si permise di avvicinare un po' troppo la fortezza, ma uno schiaffo, partito come un colpo di fucile, gli fece vedere ad occhi chiusi cento lucciole in compagnia di cento lanterne.

(*Continua*) F. Govean.

nerale Pezel, presidente in esercizio, ed obbligarlo ad abbandonare il potere per succedergli nel medesimo. Il generale Pezel, ricevendo la deputazione del congresso, le avrebbe dichiarato di essere pronto ad obbedire ai decreti del medesimo, purchè gli fornisse i mezzi necessari per far la guerra: danaro, cioè, un esercito ed una flotta.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 20 *ottobre*. — Come ben potete immaginarlo, la presenza dell'imperatore di Russia in Francia è il grande avvenimento del giorno, che preoccupa tutti gli animi. Vi si scorge naturalmente un riavvicinamento tra la Francia e la Russia, tanto più verosimile in quanto che in questo momento fra le due potenze non esiste alcuna impossibilità d'intendersi. Al contrario esse hanno maggiori punti di contatto che mai. In primo luogo, riguardo alla questione romana, egli è evidente che lo czar non può a meno d'approvare la condotta dell'imperatore Napoleone che lo ha, per così dire, vendicato dell'enciclica fulminante del papa; lo czar si trova necessariamente in tali disposizioni d'animo che deve rallegrarsi di tutto ciò che può spiacere al Santo Padre, e siccome l'imperatore Alessandro non va a cercare le proprie opinioni nei ridicoli argomenti del giornale la *France*, così egli comprende probabilmente, come tutti, che il trattato del 15 settembre è la condanna a morte del poter temporale, a tempo determinato.

Rimarrebbe da esaminare la situazione della Russia riguardo alla Prussia ed all'Austria, e da indagare quale sia la natura dei vincoli che l'uniscono a quelle due potenze; ma ciò ne trarrebbe troppo lungi; basterà adunque il dire che pel momento la Prussia e l'Austria fanno entrambe degli sforzi per riavvicinarsi alla Francia ed alla Russia. Ma è facile il prevedere che l'Austria rimarrà vincitrice in questa gara, purchè essa voglia fare le concessioni che le si chiedono riguardo agli affari d'Italia. La sua persistenza ne' suoi progetti di disarmo è già una prova di buon volere, e qui s'incomincia a dire che in compenso di quell'arrendevolezza, la Francia si adopererà presso l'Italia affinchè anch'essa disarmi. Egli è evidente che se la Francia si facesse mediatrice tra l'Austria e l'Italia per il disarmo, prenderebbe implicitamente l'impegno di tener in freno l'Austria pel caso in cui questa mutasse attitudine. Del resto pel momento, dopo le prove di buon volere date dal governo italiano collo scegliere Firenze per capitale, non vi è da dubitare che se l'Austria accennasse a voler pigliare il posto della Francia a Roma, l'imperatore Napoleone farebbe immediatamente passare le Alpi dalle sue truppe.

Qui è corsa voce che per battere il chiodo mentre è caldo, vale a dire per mantenere le buone disposizioni dello czar riguardo all'Italia, il Re Vittorio Emanuele e il principe Umberto si recheranno a fargli visita a Nizza, ma forse questa è un'invenzione. Basta un momento di riflessione per comprendere che questo viaggio, in una città da poco tempo annessa alla Francia, presenta difficoltà affatto particolari.

Molte difficoltà, sebbene meno gravi, esisterebbero pure pel viaggio, di cui si è parlato dello czar a Parigi. Dopo Alessandro I nessun sovrano russo è venuto nella nostra capitale, dove gli operai potrebbero mostrarsi poco cortesi verso il discendente del capo degli invasori della Francia, e l'autore della repressione dell'insurrezione polacca. Quindi è che lo czar probabilmente non accetterà l'invito di recarsi a Parigi che certamente gli verrà fatto dall'imperatore Napoleone.

Grandissima attività regna nel Consiglio di stato. Ordini sono stati dati affinchè tutti i progetti di legge sottoposti all'esame del Consiglio siano pronti all'apertura della sessione. Fra quelli intorno ai quali si lavora senza posa devo far cenno del progetto relativo alla soppressione di tutte le formalità che ora impacciano le società di responsabilità limitata, e di quello relativo all'abolizione dell'arresto personale.

Si esperiscono in questo momento, per ordine del ministero de' lavori pubblici, diversi sistemi destinati a mettere i viaggiatori delle strade ferrate in comunicazione fra di loro. Vi è anche un sistema, quello del vagone di sicurezza, inventato da un ingegnere, il qual sistema è esposto pubblicamente, come annunzia un cartello affisso in tutte le vie di Parigi. Speriamo che si riuscirà a togliere ogni pericolo nelle strade ferrate.

Mi si dice che il conte Bacciocchi il quale ha un bellissimo castello presso Aiaccio, lo abbia posto gentilmente a disposizione dell'imperatrice di Russia, pel caso in cui essa voglia fare qualche escursione da quella parte. Si è ringraziato il conte, senza nulla promettere, ma si è presa nota dell'invito.

Si è letta recentemente in casa del signor Emilio di Girardin una commedia che il celebre pubblicista ha terminata sotto il titolo: *La femme suppliciée*. Pare che egli abbia annunziato a' suoi invitati di averne un'altra già pronta. Noi gli auguriamo un successo uguale a quello ottenuto da madama di Girardin, sua prima moglie, ogniqualvolta scrisse pel teatro.

PS. Il signor di Bismark è qui atteso per sabbato; si crede che aspetterà il ritorno dell'imperatore da Nizza.

Si è trattato nelle sfere ufficiali di indirizzare una nota di biasimo all'ammiraglio Juarès, per essersi lasciato strascinare a far la guerra nel Giappone e ad intraprendere, per tal modo, una nuova spedizione lontana.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 5 ottobre, con il quale l'uffizio di soprintendente generale degli archivi nelle provincie siciliane, e quello di segretario direttore del grande archivio di Palermo sono aboliti.

Provvisoriamente e sino al compiuto riordinamento del servizio degli archivi governativi, le attribuzioni già proprie del soprintendente saranno esercitate dal direttore capo di divisione del grande archivio.

2. Un R. decreto del 13 ottobre, a tenore del quale il disposto nei reali decreti del 15 gennaio e del 7 novembre 1863 è esteso pur anche ai sott'uffiziali provinciali dei varii corpi dell'esercito, i quali servono per conto proprio come ascritti alla leva dell'anno 1859, classe 1838, e che rinunciando all'illimitato congedo che loro spetterebbe al licenziarsi della detta classe, dichiarino di voler rimanere sotto le armi in effettivo servizio, purchè riuniscano le condizioni prescritte dai numeri 2, 3 e 4 dell'art. 110 della legge 20 marzo 1854 sul reclutamento, e si obblighino di contrarre in servizio d'ordinanza la nuova ferma d'assoldati.

3. Una disposizione relativa ad un impiegato presso l'abolita Amministrazione generale di bonificazioni in Napoli.

4. Disposizioni relative all'ufficialità del R. esercito.

5. Una serie di disposizioni nel personale sanitario militare dell'esercito.

6. Nomine e disposizioni relative ad impiegati negli uffici telegrafici e nelle strade ferrate.

— Un supplemento alla stessa *Gazzetta ufficiale* contiene l'elenco degli attestati di privativa rilasciati nel secondo trimestre del 1864.

CRONACA DI TORINO

Oggi, 22, al tocco, è stata sequestrata l'*Opinione* per la lettera di Garibaldi che abbiamo riprodotta dal *Diritto* di iersera.

La stessa sorte è toccata agli altri giornali che hanno stampato lo stesso documento.

La Direzione generale delle Poste ha pubblicato il seguente avviso:

A cominciare dal 1° del prossimo novembre la tassa delle lettere raccomandate che si spediscono per la via di Svizzera a destinazione degli stati della Confederazione germanica si comporrà della tassa progressiva di francatura fissata a 60 cent. per ogni 10 grammi, e d'un diritto fisso di 40 cent. invece della doppia tassa che si riscuote attualmente.

Dalla stessa data potranno eziandio spedirsi con raccomandazione a destino degli stati suddetti, le mostre e i campioni di merci e le stampe sotto fascia mediante il pagamento del diritto fisso di 40 cent. in aggiunta alla tassa progressiva ordinaria, stabilita progressivamente per cotesti oggetti dalla vigente tariffa.

Le corrispondenze raccomandate d'ogni specie a destino della Germania (via di Svizzera) potranno essere accompagnate da ricevuta di ritorno contro il pagamento della tassa di 20 centesimi.

Torino, 18 ottobre 1864.

Il Direttore generale
G. Barbavara.

Questa sera (22) è stato sequestrato il giornale umoristico *Il Diavolo*.

Dalla questura furono oggi arrestate altre persone sospette, o prive di noti mezzi di sussistenza.

Questa mattina, dice la *Stampa*, verso le ore 7 1|2, certa Catterina L... d'anni 65, dimorante in via Nizza, mentre stava accendendo il fuoco, una fiammella le si appiccò alla veste. L'infelice, ad onta del pronto accorrere di un vicino di casa, rimase assai gravemente malconcia.

Ieri, verso il mezzogiorno, una vettura traversando il piazzale dinnanzi al palazzo del Re a tutta corsa, urtò un povero vecchio, che sarebbe stato schiacchiato sotto le ruote se due animosi e robusti cittadini non lo avessero sottratto in tempo al pericolo.

Il R. Ricovero di mendicità ha ricevuto dai signori fratelli Lichtenberg la somma di lire mille, che fu stabilita come condizione di transazione.

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 21 fino alle 4 del 22 ottobre* 1864.

Boetto Anna, nata Borri, d'anni 32, di Torino; Robotti Catterina, nata Rolla, id. 55, d'Isola del Cantone; Pessione Gioachino Felice, id. 21, di Torino; Falchetto Gioanni, id. 27, di Susa; Sensile Domenico, id. 55, di Torino; Crosa Domenico, id. 52, di Torino; Cravazola Secondo, id. 64, di Torino.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 7.

UNA CONVERSIONE *IN EXTREMIS*

Riceviamo la seguente lettera:

Torino, 21 ottobre 1864.

Onorevole sig. Direttore,

Un'onesta donna forestiera appartenente al culto protestante era, pochi giorni sono e qui, in Torino, repentinamente presa da fiero e tremendo morbo che presto presto la trasse alla tomba. Un po' tardi, è vero, vennero i suoi ministri chiamati a vederla, chè si credette dalla famiglia sapessero essi ciò che del tutto anzi ignoravano. Ma ebbero, cionullameno, ampio campo di vederla più volte, e più volte ancora di pregare con lei e per lei; del che era sommamente consolata la moriente, la quale, colle mani, benediceva e ringraziava i circostanti.

Frattanto, *senza il di lei invito e di nessuno de' suoi*, venne in una chiesa vicina preparata una brigata di signori e signore, con a capo un ecclesiastico, acciò andare a compiere appo la moribonda le ultime cattoliche cerimonie, e battezzarla, *in extremis*; e si era già quasi mossa la zelante comitiva *per andare a salvare una povera anima perduta*, quando, per un motivo che è inutile di narrare qui, si dovette rinunciare alla sacra impresa..... Ma, no. — Se meno pubblicamente, non per ciò meno tenacemente si volle cattolizzare la povera sofferente; e, tutto il giorno che precedette la morte, fuvvi un andirivieni senza fine di ferventi, i quali, quasi quasi, facevano violenta irruzione nella desolata e nuda camera fra poco mortuaria, per iscongiurare la meschina *a salvare l'anima sua*.

Invano era di già questa più fra i morti che fra i vivi. Invano faceva, quanto ancor poteva, segni acciò si prescindesse dal tormentarla, e si lasciasse morire in pace nella religione in cui era vissuta. Invano insisteva lo sconsolato marito acciò si rispettasse il dolor suo e lo stato disperato della moglie. Nulla valse; si voleva, ad ogni costo, *salvarla*; ed infine, tanto fu lo stravagante e cieco zelo che, con promessa di vistoso guiderdone, si propose, ma indarno, alla guardia cattolica *di battezzarla, volendo o non volendo*; — onde, morendo dopo lo spruzzo dell'acqua e pronunziate le parole sacramentali, l'anima sua salvata s'involasse poi addirittura in paradiso. Ed io taccio di altri fatti i quali potrò, all'uopo, fare di pubblica ragione.....

Ma ora il mio cuore è troppo addolorato e vergognato dall'accaduto, e mi limito a' riflessi che seguono:

a) A che servono pretese conversioni di fanciulli, d'idioti, di morienti? — Avvi religione lì dove non interviene la mente? — e non si dà egli un falsissimo concetto della stessa religione, quando si fa consistere la salvezza in atti, riti e cerimonie *dell'infuori*, e che non si bada punto a' lumi dell'intelletto e a' sentimenti *intimi* del cuore? — Io abborrisco da un cristianesimo puramente *esterno*. È quello che fa i briganti ed altri di consimili principii; e, secondo me, uno sarà salvato, non a motivo del culto esterno suo, ma sì, e solamente, dall'elevatezza e dal rinnovamento del proprio cuore.

b) Disonorano, per certo, il cattolicismo, anzi che promuoverlo, coloro i quali sono pinzoccheri ed ignoranti fanatici; — e, a' giorni nostri, la religione vuol essere illuminata, larga, dolce, non indietro infine de' progressi e de' bisogni de' tempi, onde essere ancora accettata e onde andare avanti. In caso contrario, essa *se ne va*, come han detto, e cade.

c) Gli è impossibile che tutti la pensino nello stesso modo; e possono aver luogo delle discussioni religiose fra credenti di varie denominazioni, uomini indifferenti od increduli; ma non mai deve la discussione degenerare in disputa; non mai in ispirito di parte; ad ognuno si deve il rispetto a cui abbiam diritto per noi stessi, — e, tutto che divisi in quanto alle opinioni e alla fede, l'amore e la tolleranza ci devono sempre unir tutti. È prova che la fede nostra ci guida bene, quando sappiamo vivere con tutti, e rispettar tutti.

d) Io credo, infine, che a malgrado delle tante e svariate forme di culti, sono fratelli e devono, come tali, amarsi tra di loro, tutti coloro che sperano, aspettano, ed hanno il cuore *nato di nuovo*, secondo la Scrittura; — Iddio è padre di tutti i buoni: lo stesso cielo è la patria verso cui tutti camminano. — Io ammetto, anzi, io onoro lo zelo per la propria religione e per la conversione altrui; chè, non avvi fede forte senza zelo. Ma, vuole lo zelo essere illuminato; non pinzocchero, — non turbolento, — non isleale ed ingiusto; ed, in ogni caso, non mai devesi porre in dimenticanza che non è l'acqua che salva, non salva il rito esterno; ma ci salva il santo e nobile spirito di Cristo solo, ove ci siamo informati. Faccia Iddio che, nell'Italia nostra, regni, a poco a poco, tale spirituale e morale religione!!

Aggradisca, on. sig. Direttore, i migliori miei saluti.

Il pastore della parrocchia valdese
Amedeo Bert.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

La leva a Milano. Nella *Lombardia* del 21 si legge:

Ieri l'altro aveva termine l'estrazione dei numeri dei coscritti della classe 1844. Il tutto procedè in buon ordine e con molta precisione, mercè la regolarità dell'ufficio municipale di leva. Gli inscritti sono 1699, dei quali già circa 200 militano come volontari nei vari corpi dell'esercito di terra od armata di mare.

Uno dei mille. Il *Pungolo* di Milano del 21 scrive:

Luigi Bonacina, *uno dei mille*, spirò ieri nell'ospedale dei Fate-bene-fratelli. Lascia una moglie, presso a divenir madre!

Sequestro di giornali. Il *Lombardo* del 21 annuncia che il giorno avanti furono sequestrati dal fisco di Milano l'*Unità Italiana*, l'*Osservatore Cattolico* ed un supplemento alla *Cronaca Grigia*.

Suicidio. Nel *Movimento* di Genova del 22 scrive:

Ieri mattina, verso le 6, nella vicinanza di San Bartolomeo degli Armeni un certo signor V... si precipitò dalla finestra al 3° piano della casa di sua abitazione, e sopravvisse pochi momenti alla fatale caduta.

Era un uomo più che settuagenario, di condizione abbastanza agiata; nè si conosce il motivo che lo abbia potuto determinare a un tale deplorabile passo; meno che da alcuni giorni pareva che desse qualche segno di malinconia e tedio della vita.

Indagini fiscali. Lo stesso giornale del 22 reca:

Il fisco procede nelle sue indagini per trovar chi sia l'uccisore di quel marinaio della regia marina, che fu trovato morto sulla piazza di S. Salvatore, una delle scorse notti. Parecchie persone già furono arrestate, e fu invece posto in libertà l'ufficiale (ottimo giovane uscito poco di prima dall'Accademia) che era stato arrestato sulla semplice indicazione di due guardie che lo aveano veduto passare per la piazza sovraccennata.

Disgrazie. Nella *Sentinella Bresciana* del 21 si legge:

Il 13 corrente a Comeno mentre certo Picinelli era intento ad estrarre calce da una cava, precipitava da una altezza di 30 metri, e pochi minuti dopo per le contusioni riportate ne moriva.

Lo stesso giorno certo Duini, possidente da Mompiano, sulla strada che mette a Sarezzo, venne colpito da macigni staccatisi dal monte cha fiancheggia la strada, ed in breve cessò di vivere.

Incendio. La stessa *Sentinella* scrive:

Il 16 a Canneto nell'opificio di carta condotto da certo Brozzoni, scoppiava un incendio che distrusse in breve tempo macchine, carta, mobili, recando un danno di circa L. 14,000. Accorsero il sindaco cogli assessori, il giudice di mandamento, i R. carabinieri, e molti popolani, ma fu inutile ogni loro opera e non riuscirono a salvare che i fabbricati vicini, da uno dei quali pare abbia avuto origine il disastro, essendosi appicato il fuoco a del lino.

Condanna. Sappiamo, dice la *Gazzetta di Firenze* del 21, che recentemente il tribunale di prima istanza di questa città mandò condannato Leopoldo Fioretti, gerente del giornale *Firenze*, ad un mese di carcere ed alla multa di lire cento come colpevole di avere pubblicato in quel giornale espressioni contumeliose a riguardo dell'onorevole signor avv. Leopoldo Galeotti, deputato al Parlamento nazionale.

Condanna dei malfattori di Bologna. Nel *Monitore di Bologna* del 21 si legge:

L'aspettata sentenza contro i quattro contumaci di questa grande causa fu proferita dalla Corte d'assisie ieri, dopo le tre ore ed un quarto pomeridiane, e portava le seguenti condanne:

Pio Bacchelli, alla pena di morte;

Luigi Dalfiume, ai lavori forzati a vita;

Luigi Rinaldi, alla pena stessa per anni 25;

Cesare Bettucchi ad anni 8 di reclusione.

Proclamata tale sentenza, l'egregio presidente della Corte dichiarò chiusa l'ordinaria sessione d'assisie.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
SETTIMANALE

Primi elementi di scienza morale in servigio delle scuole normali d'Italia, secondo il programma ministeriale del 9 novembre 1861, pel professore Pier Antonio Corte. — Torino, tipografia G. Favale e comp.

La guida del maestro elementare italiano, giornale didattico compilato da Giovanni Parato. — Torino, tipografia Subalpina di S. Marino.

Rivista militare italiana, giornale mensile, dispensa II, agosto 1864. — Torino, tipografia editrice di G. Cassone e comp.

Annali dello spiritismo in Italia, diretti da Teofilo Goreni. Fascicolo X. — Torino, pei tipi di Ernesto Reviglio.

Prime nozioni d'aritmetica e sistema metrico decimale, secondo i programmi governativi ad uso delle scuole elementari inferiori, compilate da Germano Candido, vice-presidente dell'Associazione pedagogica canavese. — Ivrea, tipografia Garda.

I 450 ovvero I deputati del presente e i deputati dell'avvenire, opera diretta da Cletto Arrighi. Dispensa IX che contiene le biografie dei signori Jacini, Sanseverino, Sella, Spaventa, Morandini, Pisanelli, i due Majorana; ed i ritratti dei signori Petitti, Boggio e Bixio.

La guerra di Danimarca nel 1864, pubblicazione illustrata del giornale l'*Emporio pittoresco*. — Milano, tipografia Cernia.

La Novità, rivista mensile illustrata delle mode, ecc. Anno I, n° 4. — Milano, presso l'editore Edoardo Sonzogno.

Banca popolare d'anticipazione fra gli artisti, professionisti, ecc., ecc., della provincia di Como, basata sull'aiuto di se stesso. Progetto d'istituzione del ragioniere Antonio Gentile. — Como, tipografia Nazionale di A. Giorgetti.

Il sindaco ai consiglieri comunali di Pachino. — Siracusa, stamperia di Antonio Pulejo.

ULTIME NOTIZIE

COMANDO SUPERIORE
DELLA GUARDIA NAZIONALE DI TORINO

Ordine del 22 ottobre 1864

Nei prossimi giorni in cui il Parlamento starà discutendo le gravi quistioni a lui sottoposte, ha il governo del Re esternato al signor sindaco che egli confida intieramente nella generosità e nel senno di questa patriotica milizia per tutelare la tranquillità pubblica.

Graduati e Militi,

La vostra abnegazione e la vostra fermezza sono richieste in queste contingenze perchè l'ordine non venga turbato.

Quel patriotismo, che sempre vi distinse, ne è sicuro pegno che pienamente corrisponderete alla fiducia che in voi si ripone.

Il luogoten. gen. comand. sup.
Firmato: Visconti D'Ornavasso.

Nel *Roma* di Napoli del 20 si legge:

Franchella è realmente rientrato nel bosco di Persano, dopo essersi diviso dal suo compagno Giardullo.

Vari distaccamenti di truppa lo inseguono vivamente.

Tutti gli sbocchi del bosco di Risone sono guardati e parecchie perlustrazioni sono spinte oltre i due corsi d'acqua che limitano quelle estese boscaglie.

Da Cassino ci scrivono vari fatti concernenti la banda Fuoco, la quale sembra aver spiegata nuovamente una energia che non ci saremmo aspettata.

Domenico Fuoco è ritornato in questi ultimi giorni verso i molini della Paccia sotto Rocca d'Evandro, luogo celebre per essere stato il primo campo de' garibaldini in Terra di Lavoro nel 1860.

Sul ponte della Rave la comitiva di Fuoco venne raggiunta da un distaccamento di truppa comandato dal maggiore che ora trovasi di stazione in Mignano.

Fuoco non appena ebbe veduti i nostri soldati, davasi precipitosamente alla fuga.

Un solo brigante cadde nelle mani de' nostri; un tale che prima era trombetta della guardia nazionale di Rocca d'Evandro.

Costui era armato con un buon fucile, un revolver e molta munizione, e venne immediatamente tradotto innanzi ai suoi giudici.

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 21 corrente:

A successore di monsignor Bovieri, come incaricato d'affari pontificio, viene designato monsignor Bianchi.

La stessa *Gazzetta ticinese* scrive:

Il governo di Ginevra desidera che sia chiesta alla Baviera l'estradizione di Rokowicz, ora degente a Monaco, per aver ucciso in duello il sig. Lassalle.

La sera del 29 passava per Bellinzona, con due diligenze speciali, S. M. la regina d'Olanda con seguito, proveniente dal lago Maggiore e diretta a Lucerna.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Nizza, 21. Sono giunte le LL. MM. di Russia.

Atene, 21. In seguito al messaggio reale i ministri dichiararono all'assemblea che il re non sottoscriverebbe la costituzione se essa non contenga l'istituzione del Consiglio di stato.

Questa proposta fu adottata con 136 voti contro 124.

Notizie di Borsa

Parigi, 22 ottobre

	ottobre 21	ottobre 22
Fondi francesi 3 0|0 (chiusura)	64 90	65 —
Id. id, 4 1|2 0|0	91 85	91 85
Consolidati inglesi 3 0|0	89 —	89 1|8
Id. italiano 5 0|0 in cont.	65 —	65 70
Id. id. » fine corr.	65 45	65 65
id. fine prossimo	65 90	66 10
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	896	900
Id. » » italiano	470	470
Id. » » spagnuolo	567	573
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	335	335
Id. » Lomb.-Venete	517	520
Id. » Austriache	435	440
Id. » Romane	300	302
Obbligaz. »	225	225

G. Rombaldo, Gerente.

BORSA DI TORINO
22 ottobre 1864

Fondi pubblici	Contratti in cont. G. p. d. B.	Matt.		In liquidaz. G. p. d. B.	Matt.
Consol. 5 0|0	— —	65 30		— 65 92 1|2	80 ne.
Fondi privati					
Canali Cavour	— —	350 50		— —	— —

Borsa di commercio di Napoli
BOLLETTINO OFFICIALE.
21 ottobre.

Consolidati 5 0|0 in contanti	65 35
Id. 3 0|0 in contanti	43 —

anni, incominciando le lezioni col 1° novembre. Quei giovani, i quali avessero già compiuto il primo corso di Liceo, saranno preparati entro un solo anno, e per questi le lezioni incominciarono col 1° ottobre, Piazza Carignano, 2.

COLLEGIO-CONVITTO D. SALUZZO

Scuole liceali, ginnasiali, tecniche ed elementari. Pensione intiera L. 33; pei giovani minori d'anni 10, L. 28. Mezza pensione L. 18. Le scuole elementari sono interne e per i soli convittori.

Dirigersi al Rettore, via S. Bernardo.

L'ELIXIR ODONTOPHILE di **Oger** *boulevard de Sébastopol*, 36, in Parigi, rafforza le gengive e preserva i denti dalla carie. La sua polvere odontofila dà loro una bianchezza ammirabile.

INCHIOSTRO LOMBARDO

Comune e per Copia-lettere

UNICO AGENZIA Portici N. 26 — DEPOSITO COMPAIRE della Fiera Torino

Questi inchiostri per le sue proprietà gommose ed inosside, essendo molto scorrevoli, si rendono superiori ai sin ora conosciuti, sia per la conservazione degli atti legali e scritture di durata, quanto per la facilità di riprodurre più lettere anche vari giorni dopo.

PREZZI

Copiativo	Per registro
Al Kil. L. 5 —	Al Kil. L. 2 —
Bottiglia » 3 50	Bottiglia » 2 50
1/2 bott. » 3 —	1/2 bott. » 1 50
1/4 bott. » 1 75	1/4 bott. » 0 80

Si spedisce in provincia mediante vaglia postale.

PILLOLE per **ARRESTARE PRONTAMENTE le febbri periodiche, terzane e quartane le più ostinate,** del Farm. DEVECCHI in Voghera.

Le esperienze eseguite da molti pratici medici ed il sempre crescente consumo è la più bella malleveria dell'efficacia loro.

Prezzo cent. 60 la scatola.

Trovansi in Milano nella farmacia Foglia — Alessandria, Basilio — Pavia, Rozza — Novara, Masino — Lodi, Moro — Crema, Dapino — Tortona, Bricchetti — Mortara, Baffa — Codogno, Forni — Per la provincia di Bergamo Erba in Mozzanica — in Solferino, Fantoni — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

CALLI, ***Occhi di Pernice***, ed ogni sorta di callosità. Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura con le *Rotelle vegeto-minerale di Marinier*. — Prezzo L. 1. — *Torino*, Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

INJECTION BROU IGIENICA, INFALLIBILE e PRESERVATIVA la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul Magenta, 18 — Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CAMBIAMENTO DI DOMICILIO

ARGENTERIA DI RUOLZ

A. VEYRAT, OREFICE

Via Castello dell'Acqua, 31, Parigi.

TINTURA D'ASSENZIO

scolorata, acquosa, stomatica e corroborante

del farmacista VENTURI *di Padova.*

Mirabile rimedio per regolare la digestione nelle affezioni di stomaco cagionate da debolezza di fibra e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle inappetenze, nei bruciori di stomaco o nella diarrea. Giova nei vermi dei fanciulli e degli adulti, nell'itterizia, nei disordini delle mestruazioni ed è ottimo rimedio nelle febbri intermittenti e nelle febbri causate da gastricismo. Utilissima venne trovata nelle persone di stomaco debole, nella gonfiezza al basso ventre, nella pesantezza di stomaco, nei borborigmi in conseguenza di emorroidi interne, nelle flatulenze all'atto della digestione, nella cattiva digestione per l'abuso del fumare, come tonica per le persone che hanno fatto abuso di purganti e nei patemi d'animo, favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le ostruzioni e gl'infarcimenti delle viscere del basso ventre ecc.

PREZZO

Boccetta piccola, 1 fr. 20 c.; grande, 2 fr.

Deposito centrale in Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendesi anche da Depanis, Bonzani e Taricco, in Torino. — *Milano*, Birashi-Ravizza, Zanetti; — *Genova*, Lertora, Bruzza e nelle principali farmacie d'Italia.

EAU DES CORDILIÈRES. RICETTA INDIANA.

Dentifricio delizioso di qualità superiore, che guarisce all'istante il male ai denti il più violento, distrugge, arresta e previene la carie. Boccetta da 3 50 e da 5 50 fr. — Deposito *rue de Rivoli*, 33, *Paris*, e nelle principali Case di Francia e dell'Estero.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo in Torino, via dell'Ospedale, 5.

POUDRE

à la princesse, à la violette et aux amandes amères.

Ottima per la toeletta delle mani in particolare, imbianca la pelle, la mantiene morbida, e ne impedisce le screpolature nell'inverno. — Si vende in sacchetti grandi da L. 1 20, e piccoli a 80 cent., presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, Torino.

L'AMICO DISCRETO, Trattato sul matrimonio, incapacità fisiche ed impotenza di generazione.

290ª Edizione (la vendita avendo sorpassate le 500,000 copie) aumentata a 169 pagine, illustrata da numerosi intagli anatomici. — Prezzo L. 2 50.

BALSAMO CORDIALE DI SIRIACO, di R. e L. PERRY, l'unico rimedio riconosciuto efficace per tutti i casi di debolezza sessuale, assuefazioni segrete, impotenza, sterilità, ecc. — Prezzo: 18 fr. e 48 fr.

ESSENZA ASTERSIVA CONCENTRATA, di R. e L. PERRY, per espellere affatto dal sangue ogni principio sifilitico ed i residui della cura mercuriale. — Prezzo 18 fr. e 48 fr.

GLOBULI DI COPAIVE E CUBEBE, di R. e L. PERRY, preparazione originale composta della pura essenza del Balsamo di copaive e cubebe, non spiacevoli al gusto, essendo avvolti nello zuccaro. In tutti i casi di gonorrea, ulceri, uretrite, ecc., una sola scatola basta per far conoscere l'efficacia di un così portentoso rimedio. Fr. 18.

PILLOLE SPECIFICHE DEPURATIVE di R. e L. PERRY. Cura infallibile per tutte le malattie della pelle, come scorbuto, scrofole, ulceri, furoncoli, pustole, bottoni sul viso e sul corpo. — Prezzo: fr. 7, 15 e 45.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, via Ospedale, 5, in *Torino*.

Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

MALATTIE SEGRETE. Coll'**Injection Cottin** si guarisce in tre o quattro giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzion L. 5. Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

A LA CORBEILLE DE FLEURS

PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD

FARMACISTA CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(298, rue St-Martin, et 30, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITÀ DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Cologna sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e **Profumi nuovi** da fr. 2 50 a 3 50,
Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum. da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuga dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Athénienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50
Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

COPAHINE-MEGE — 23 ANNI DI SUCCESSO

Approvazione dell'Academia Imperiale di Medicina di Francia. Medaglia d'oro all'autore dagli Ospedali civili di Parigi. Ammessa negli Ospedali di Parigi e di Londra. Raccomandata dal signor Cullerier, medico in capo dell'Ospedali dei sifilitici.

DISCRETA, GRADEVOLE, facile da prendersi sia viaggiando, sia lavorando, guarisce in sei giorni le malattie contagiose. Per evitare la falsificazione, esigere la firma e la marca di fabbrica di G. JOZEAU, FARMACISTA, 125, boulevart Magenta, Parigi

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, n. 5. — Vendita nelle farmacie Bonzani, Cerruti, Depanis e Taricco in Torino, e nelle principali d'Italia.

PUBBLICAZIONI GALANTI

INTERESSANTISSIME

La donna di mondo, romanzo dilettevole galante per nette . . L. 1 »
Le memorie d'una prostituta, romanzo illustrato, galante, sociale. 3 Volumi . . . . » 2 50
Il vero paradiso d'amore, ovvero il Tempio di Venere e l'arte di piacere. Un volume elegante . . . . . » » 80
Misteri e segreti d'amore, intrighi amorosi, galanterie, ecc. » » 80
Il perfetto gentiluomo, manuale del buon vivere . . . » 1 »
Una rottura d'amore, romanzo galante . . . . . » 1 »
La Venere degli scapestrati, avventure ed intrighi amorosi. Un volume . . . . » 1 »

Dirigere le domande all'Editore ENRICO POLITTI, corsia del Giardino, Milano, con vaglia postale.

DEI GENUINI RIMEDII LE ROY.

DI SIGNORET, unico successore, rue de Seine, 51, PARIS.

PHARMACIE COTTIN — PURGATIF LE ROY SELON L'ORDONNANCE DU DOCTEUR SIGNORET — Avis Essentiel: Des individus remplissant nos bouteilles pour les donner sophistiquées, on est prié de les briser — Qui le nostre firme — Rue de Seine, 51

I vomitivi e purganti Le Roy, liquidi o in pillole, tanto conosciuti da tutti e che godono di una voga incontestabile, la quale è dovuta all'efficacia ben constatata per la guarigione di tutte le malattie, mentre sono il miglior depurativo del sangue, sono di facile amministrazione, e perseverando nella cura si è sempre sicuri di ottenere una guarigione radicale, a meno che trattisi di *malattie incurabili*. Ogni bottiglia di cui qui contro si rappresenta parte dell'etichetta è sempre accompagnata da un'istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo de seguirsi.

Ma il credito che gode questo prezioso medicamento ha tentato un gran numero di falsificatori, i quali sotto il nome di **Le Roy**, vendono un'infinità di preparazioni spesso nocive; per conseguenza si dovrà esigere del **vero Le Roy** la cui etichetta come contro, porta la mia signatura unita a quella di Le Roy ed è impressa su fondo arabescato in giallo, e nell'impasto stesso della carta il mio nome **Signoret**. Per accertarsi di questo bisogna staccare la Etichetta. In oltre ogni bottiglia porta a traverso del turacciolo una fascia col timbro DEL GOVERNO FRANCESE. Tutte quelle che non fossero contraddistinte dai predetti segni sono da rifiutarsi

Agente Commissionario in **Torino**, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, n° 5. In **Napoli**, stessa Casa, strada Toledo, n° 205. Vendita al minuto in **Torino** dai farmacisti **Bonzani** e **Depanis**, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

Contro invio al dottore Signoret di valori per 200 fr. almeno a pochi giorni di *data* **accettabile** in Parigi, si spedisce alle migliori condizioni.

Signoret

Dottor Medico e Farmacista, unico successore di Le Roy, rue de Seine, 51, Parigi.

BAGNI SAXON CASINO

Vallese (Svizzera)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE a UN ZERO — Minimum UN FRANCO

TRENTA E QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno.

TAVOLA CONFORTEVOLE E COMODI APPARTAMENTI.

La stagione d'inverno comincia al 1° novembre.

È uscita la terza edizione corretta ed aumentata

del vero libro dei

SEGRETI DELLA NATURA

ossia Manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie, nuovi metodi d'agricoltura, metodo per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori, arti varie, ecc. ecc., contenente 80 segreti e metodi per l'agricoltura, 90 per fare ogni sorta di vini, ed i più efficaci metodi pel loro miglioramento, 25 contro gli avvelenamenti, 60 che trattano dell'igiene in generale, 20 per la guarigione e conservazione dei denti, 5 per comporre inchiostri, vernici, colori, ceralacca, 12 per tingere i capelli, 30 per far liquori, 80 per guarire gli animali domestici dalle malattie più comuni, 50 per la conservazione dei commestibili, 300 e più segreti e ricette dei più celebri medici italiani ed esteri contro ogni sorta di malattie, ecc. ecc., ed un gran numero d'altri che trattano materie diverse, in tutto più di

1750 *interessanti segreti.*

Un elegante volume di oltre 500 pagine. Prezzo L. 2 50 franco per tutto il regno. Rivolgere le domande all'Editore ENRICO POLITTI, corsia del Giardino, Milano, con vaglia postale.

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY. Questi RIMEDI di HOLLOWAY hanno una più gran vendita di qualunque altra medicina nel mondo. — Le PILLOLE presentano il mezzo più sicuro e più efficace conosciuto di purificare e di rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente la *dissenteria*, i *mali di fegato e dello stomaco*; mentre qual rimedio casalingo, sono impareggiabili. — L'UNGUENTO sana le *vecchie ferite*, le *piaghe*, le *ulceri* per quanto esse siano croniche o virulenti; come pure tutte le malattie cutanee di natura maligna, come: *lebbra, scabbia, rogna*, ed altre irritazioni della pelle. Si può adottare questo unguento in piena confidenza per tutti i mali esterni, essendo esso un curativo infallibile. Istruzioni chiarissime in tutte le lingue, secondo il bisogno del paese, sono affissate sopra ogni scatola e vaso. QUESTI DUE FAMOSI SPECIFICI possono ottenersi a prezzi moderati presso tutti i venditori di medicine in Siam, Pekino, Hong-kong, Schangai, insomma in tutta la China, le Indie, le Isole dell'Arcipelago Orientale, la Siria, l'Arabia, la Turchia e la Grecia. Nel nostro paese si trovano presso tutti i principali droghieri e farmacisti.

AGENTI SPECIALI: Torino, D. Mondo, agente commissionario; Bonzani, Savarino e Virano. — Genova, Carlo Bruzza. — Milano, G. Bertarelli di Tommaso. — Savona, Luigi Albenga. — Alessandria, Basilio Tommaso. — Livorno, Augusto Bocacci. — Bologna, Alessandro Calari. — Brescia, Luigi Gaggia. — Firenze, L. F. Pieri. — Napoli, D.r W. S. Smith e S. Galante e Comp. — Messina, Richards e Arcadipane.

Corte della Caccia Reale e via della Palma, rimpetto alla Piccola Villa di Torino. **AGENZIA COMPAIRE** sotto i portici della Fiera, vicino al negozio Bellom ed all'Hôtel de Londre, num. 26.

AVVISO ALLE SIGNORE

che bramano la TOELETTA

Questo negozio è provvisto dei più preziosi oggetti di Toeletta per le Signore come per esempio: **Coiffures des soirées,** Polvere d'oro, d'argento, d'acciaio, e **blonde** per i balli, i profumi più delicati, **Fard perfectionnée,** perfetta imitazione della tinta naturale per passeggio e per **soirées; Rouge de Chine, Noir indien, Réseaux d'azur** per designare le vene, **Blanc de Lys** invisibile sulla pelle, **Crayons mistérieux** per ombrare ed annerire le ciglia e sopracciglia, e molti altri articoli i più signorili e delicati ed a prezzi modicissimi.

UFFIZIO D'ANNUNZI ED ABBONAMENTO AI GIORNALI

Quest'Agenzia è concessionaria delle pagine d'annunzi del **Fischietto, Pasquino, Memoriale,** giornali che per la loro estensione di pubblicità rendono sommo vantaggio al commercio.

Il **Fischietto** porta gli annunzi nella metà della quarta pagina, cosicchè essi cadono più facilmente sott'occhio del lettore.

Il **Pasquino,** pubblicandosi una sol volta per settimana, ha il vantaggio di tener pubblicati per una settimana gli annunzi che vengono pagati una sol volta.

Il **Memoriale** si pubblica mensilmente ed è distribuito in tutte le stazioni del regno, per cui la sua pubblicità riesce estesissima, ed il prezzo ne è moderatissimo.

Quivi si ricevono pure gli annunzi per tutti i giornali.

Quest'Agenzia riceve inoltre abbonamenti a tutti i giornali d'Italia, recando così un grande risparmio di tempo, e di spese alle persone che si troverebbero perciò nella necessità di dover fare incomodi giri fra i vari uffici dei giornali, e di spedire diverse lettere.

Nuova importazione in Italia

DELL'OLIO INDIANO

Il dottore ISAMBART, di ritorno da un lungo viaggio nelle Indie, ne riportò le materie ed il modo di preparare l'olio che i YANCHÈE delle Indie adoperano per far nascere e conservare le ricche loro capigliature.

È speciale virtù dell'Olio indiano il far nascere in tre mesi i capelli ai calvi e la barba agli imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dare un libero corso alla circolazione del sangue nel tubo capillare. L. 2 la boccetta.

Torino da Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile.

PULITURA DEI METALLI. BRILLANTINA — CENERI VESUVIANE — POLVERE IMPERIALE per pulire oro, argento, rame, ferro e qualsiasi metallo, preservandoli dalla ossidazione. Servono pure per nettare gli specchi ed altri oggetti in vetro o cristallo. — Cent. 50, 60, 75 e fr. 2 la scatola.

Presso D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

SAPONINA DUVIGNAU e PROSAPONE MARINIER per nettare i guanti in pelle verniciata, senza alterarne il colore, senza bagnarli nè restringerli. Con la **Saponina** si nettano pure i guanti di seta o di cotone, lavandoli nell'acqua fredda. Non lascia odore di sorta.

Saponina fr. 1 50 — Prosapone fr. 2.

Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

APPELLO ALLE CASE DI PROVINCIA

Commissioni eseguite per qualsiasi genere di merci

DALL'EMPORIO FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

Mediante il pagamento di un terzo a quattro mesi, di un terzo alla consegna, e del primo terzo nell'atto dell'ordinazione.

NB. Le merci viaggieranno a tutto pieno rischio dell'**Emporio** per tutta l'estensione del nuovo Regno d'Italia.

DIRIGERSI al signor Giulio Simon, negoziante patentato, in Genova, direttore-capo dell'**Emporio,** salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

LETTI IN FERRO con paglericcio a doppio elastico garantiti da L. **30, 40, 50,** sino a **250.** Assortimento di **sofà a letto** ed altri mobili in ferro. Dal fabbricante **Festa Teobaldo**, angolo di via Lagrange e piazza Bonelli, Torino. Si spedisce in provincia franco d'imballaggio.

AI CORRISPONDENTI OD AGENTI

DELL'

EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO

DI GENOVA

si assicurano vistose commissioni e l'annuo stipendio fisso di **5,000, 3,000** o **1,800** lire

secondo le località in tutta Italia

NB. Non si possono accettare che le persone stabilite e di qualche agiatezza le quali godono meritamente la pubblica stima e fiducia nel loro circondario, e possono offrire ogni garanzia morale ed anche materiale, per assicurare nelle loro mani un deposito di merci.

SCRIVERE *franco* **al signor Giulio Simon, in Genova,** negoziante patentato, stabilito da 25 anni in Italia, il quale abita alla Salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

AVVISO BIBLIOGRAFICO

Dall'editore **Francesco Sanvito** in Milano si è pubblicato il vol. **XII** della **STORIA DEI PAPI** di ***A. Bianchi-Giovini***, che forma seguito agli undici volumi già editi dalla ditta G. Cassone e Comp. di Torino.

Un volume in-16° di pagine 460, al prezzo di ital. L. 5, e che verrà spedito a chi ne farà domanda dietro rimessa del corrispondente vaglia postale.

Milano, 12 ottobre 1864.

SOCIETA' GENERALE DEGLI ANNUNZI

Il prezzo degli annunzi sui giornali appaltati dalla Società generale degli annunzi *Il Diritto, L'Italie, L'Opinione, La Pace, La Stampa,* la *Gazzetta di Torino,* la *Discussione,* la *Gazzetta degl'Impiegati* e il *Bollettino delle strade ferrate* è stabilito come segue:

Per un solo giornale ed una sola volta . . . . Cent. 30 la linea | Per tutti i giornali . . . . . . Cent. 20 la linea
Per un solo giornale, tre volte almeno . . . . » 25 » | Inserzioni in terza pagina . . . . . L. 1 »
Nel *Bollettino delle strade ferrate,* annunci Cent. 50 la linea — Inserzioni nel corpo del giornale L. 1 50 la linea.
Abbonamento per un anno da convenirsi. — La Società non farà abbuoni di sorta sui prezzi sopraindicati.

STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE H. Le Lieure, Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

LIBRERIA ITALIANA e STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 4, Torino.

ENTREPRISE SARDE E. Vesto, no Torino, via San Tommaso, 6. Succursale delle Messaggerie Imperiali.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE, Torino, via Nuova, 1. Prezzo fisso, entrata libera.

STABILIMENTO MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa, via della Rocca, n. 23.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.